Anno VIII (Abbonamento postale) Giovedì 16 ottobre 1884 (Abbonamento postale) N. 248

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

La politica estera di certi gazzettieri italiani.

Tanto per parlare ogni giorno, non badasi a vendere carote ai benevoli Lettori. L'abbiamo ripetuto più volte, e lo ripetiamo ora a proposito delle fandonie che si spacciano in odio dell'on. Mancini.

Davvero che non fanno onore all'Italia certi gazzettieri, i quali con leggerezza e impudenza maravigliose discorrono di diplomazia, di alleanze, di Conferenze e Congressi, incuranti di indagare i fatti, immemori del nostro passato, inconscii di quello che prepara l'avvenire!

Eppure, se ci pensassero almeno per pochi istanti, troverebbero che negli ultimi anni la nostra politica estera ha guadagnato di molto. Lo confessano persino gli stranieri, presso i quali sono accresciute le simpatie verso l'Italia. E gazzettieri italiani, ammalati di partigianeria, s'affannano per umiliare oggi giorno, coi sospetti, colle reticenze, colle recriminazioni, il nostro paese!

Ma v'ha di peggio. Siffatti gazzettieri, purchè sia loro dato dir corna del Ministro e dei Diplomatici connazionali, non esitano a cadere nelle più palmari contraddizioni, fiduciosi che niuno, poichè sarebbe soverchia fatica, facciasi a rilevarle.

Nè imprenderemo noi questo cómpito uggioso, anche perchè torna inutile predicare a chi non vuole udire. Bensì ci crediamo in obbligo di opporre quattro parole alle menzogne e alle avventate ipotesi umilianti per l'Italia, che certe gazzette spacciarono a questi giorni; e ciò unicamente per mettere in guardia i Lettori della *Patria del Friuli*.

Diciamo, dunque, che pronunciano ingiuria coloro, i quali all'on. Mancini, senza esame delle cose, scagliano la taccia di apatia, di incapacità e di imprevidenza. Per contrario (anche se vogliasi dimenticare come ne' sommi negozii deve entrarci l'on. Depretis, capo responsabile del Governo) direbbe il vero chi affermasse riunirsi nell'on. Mancini speciale competenza nel diritto internazionale e grande autorevolezza per nomea di ingegno e per opere stimate andando dagli stranieri. Di più, il primo collaboratore dell'on. Mancini alla Consulta, ch'è il comm. Malvano Direttore della politica, gode bellissima fama di funzionario intelligente ed accorto. E poi, non è pur da considerarsi l'opera proficua che alla nostra politica estera possono dare ambasciatori, per non citarne altri, che si chiamavano Nigra e Menabrea?

Se noi non abbiamo perduta la memoria della crouaca più recente, se dobbiamo tener conto di autorevoli giudizii circa i nostri odierni Diplomatici, una conchiusione viene spontanea, ed è che oggi, meglio assai che in passato, l'Italia è provveduta di rappresentanti validi a patrocinare i negozii esteriori.

Ciò essendo, a che la odierna affettazione d'inquietudini per gli interessi e la dignità dell'Italia come grande Potenza?

L'edificio delle induzioni piene di malevolenza e di profezie bugiarde e beffarde contro la politica dell'on. Mancini è fondato su ipotesi, che il semplice buon senso addimostra perfettamente erronee.

Della triplice alleanza, cioè dell'Italia con le Potenze centrali, e dell'amicizia anglo-mediterranea le ragioni intime stanno parte nella storia e parte nelle condizioni presenti, nonchè nelle aspirazioni, sieno pur lontane, del nostro giovane Stato. E chi le nomina per cenenra o per beffa, non prova altro se non la propria ignoranza.

Riguardo, poi, all'ultime critiche, quelle che concernono l'indetta Conferenza di Berlino per le cose del Congo, non ci estenderemo noi a rispondere, dacchè un giornale di Roma, in voce d'*officioso*, ha già data una risposta chiara ed esplicita. Bensì, citando i diarii stranieri, potremmo di leggieri rimbeccare gl'ingiuriatori dell'on. Mancini. Infatti non è vero che Bismarck, promotore della Conferenza, abbia dimenticata l'Italia. A quella Conferenza non interverranno dapprima se non i Rappresentanti degli Stati, grandi e piccoli, che per possedimenti e per fattorie nell'Africa occidentale vi sono interessati direttamente; poi vi saranno invitate le Potenze estranee, cioè, insieme all'Italia, la Russia e l'Austria-Ungheria. Dunque Bismarck rispetta il principio della solidarietà internazionale supremamente rappresentata dall'Areopago delle grandi Potenze; dunque, in causa della Conferenza per le cose del Congo non verrà un'umiliazione all'Italia.

Che se la nostra politica è tempesata e prudente, aliena da avventure, ed oculata nelle previsioni dell'avvenire, tutt'altro che biasimi dovrebbero venire all'on. Mancini. Ma già tra pochi giorni sarà aperta l'aula di Montecitorio, e là il Ministro saprà contro avversarii maligni e gazzettieri pettegoli, citando fatti e documenti, difendere l'opera sua.

IL CHOLERA.

Il bollettino sanitario ufficiale del Regno, dalla mezzanotte del 13 alla mezzanotte del 14, porta **casi 222 e morti 113**.

Nella provincia di Cuneo, **40 casi e 15 morti**, nella provincia di Genova 11 casi e 5 morti.

Da Napoli.

Napoli, 15.

Il *Bollettino della stampa* dalle 4 pom. di ieri alle 5 pom. d'oggi segna: casi 76 e morti 36.

Nella sezione di Mercato vennero sfollate molte abitazioni; si chiusero i pozzi.

Il bollettino municipale dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 segna: casi 95 e morti 47.

Da Genova.

Genova, 15.

Dalle 10 di iersera alle 11 di stamane 5 casi di colera.

Nel Polesine.

Rovigo, 15.

Ecco il bollettino ufficiale di oggi:

A Contarina casi nuovi due, dei quali uno seguito da morte; a Guarda Veneta casi nuovi due, uno dei quali seguito da morte.

Dei colpiti nei giorni precedenti si ebbe un morto a Contarina.

All'estero.

Parigi, 15.

Ieri ad Orano 6 decessi di colera, uno nei Pireni Orientali.

La Monaca fuggita.

Si assicura che la neo-monaca Piana sia stata condotta a Bracciano da monsignor De Giovanni, un prelato che ha fama di essere libertino.

Si dice che fu ospitata dalla principessa Odescalchi.

L'on. Ferracciù promise che si occuperà energicamente della cosa e farà piena giustizia dei colpevoli.

Nei primi 9 mesi del 1884 l'esportazione del vino ascese a 2,030 000 ettolitri con un aumento di 183,000 ettolitri rispetto all'anno precedente.

Si nota invece la diminuzione nell'uscita di 204 quintali d'olio d'oliva e di 45,000 capi di bestiame bovino.

DALL'AMERICA.

(Nostra Corrispondenza).

Buenos Ayres, 2 settembre.

L'uragano di Buenos-Ayres.

L'altra mattina, verso le nove, il cielo si coperse siffattamente di nubi da incutere serio timore sull'uragano che stava per iscoppiare.

Da tutte le parti si dovette accendere il gas.

L'uragano andò a scoppiare poco lungi di Buenos Aires, causando danni enormi.

Alla Plata per ben 15 minuti cadde una gragnuola della grossezza d'un uovo, mandando in pezzi una infinità di vetri; molto sofferse la chiesa di S. Ponciano.

Danni gravi recò anche l'uragano agli edifizi in costruzione; si crede che non meno di otto milioni di mattoni siano stati distrutti nelle fornaci.

L'Ippodromo pure fu danneggiato e si crede che non potranno più avervi luogo le corse annunziate.

Ciò alla Plata; inoltre altri punti vennero desolati da quella improvvisa burrasca.

Nel fiume di fronte alla città si formò una grossa tromba marina.

A Lomas de Zamora vennero schiantati alberi secolari e danneggiati degli edifizi.

Alla Boca vari bastimenti corsero grave pericolo, uno situato di fronte al molo Drysdale ruppe le catene e sbattendo contro i muraglioni riportò alcune avarie, facendone riportare pure a due barche minori.

A Barracas volò il tetto del Rowing Club; alcune lastre di zinco volarono a 200 metri di distanza.

Ancora sui quarantenanti.

Ho udito di questi giorni nuovi lamenti intorno al trattamento dei quarantenanti a Martin Garcia.

Quei poveri immigranti del *Polcevera* e del *Nord America* ne hanno sofferte in quell'isola di ogni fatta.

Sono stati persino 24 ore senza assaggiare cibo alcuno, ma non basta; in questi ultimi giorni, mentre la pioggia veniva giù a catinelle, questi poveri diavoli, uomini, donne e bambini rimasero là accovacciati sulla nuda terra e all'aria aperta.

Ora lascio a voi immaginare le sofferenze cui que' disgraziati hanno dovuto sottostare, in ispecialità poi le donne con in braccio dei bambini lattanti.

E notare che per soprassello nell'entrante settimana sono attesi qui circa 2000 emigranti dall'Italia!

A parecchi testè giunti cogli ultimi vapori da guerra, sono stati rubati molti oggetti, mentre stavano a scontare la quarantena.

Tutto ciò non si può attribuire che alla confusione che regna nel servizio quarantenario.

Figuratevi! i bagagli sono buttati giù nelle così dette lancie o vapori, senza alcun riguardo di sorta, dimodochè vengono consegnati la maggior parte scassinati.

Uno spettacolo commovente offrivano l'altro ieri gl'immigranti del *Nord-America* mentre stavano ricercando i propri bagagli.

Molti di quei poveretti, ritrovando le valigie aperte, si davano in dirotto pianto vedendosi privati dell'unico capitale che portavano seco.

E per colmo di scandalo, in mezzo a quella giusta protesta delle vittime del furto, si udiva il secondo comandante del vaporino *Rossetti* risponder loro coi più rozzi e grossolani insulti:

Vayan à la gran... gringos de... que vienen a qui à robar... vayan al... italianos de...

Queste parole testuali furono udite da centinaia di persone che si trovavano presenti.

Un bravo *italiano* indignato reagì energicamente e mostrò all'insultatore che era pronto a ricacciargli le parole in gola.

Tra i derubati trovasi l'italiano Giuseppe Erba, di ritorno dell'Esposizione di Torino, il quale fu derubato sullo stesso vaporino, mentre si recava cogli altri passeggeri dall'isola *Martin Garcia* a Buenos-Aires.

Una volta a bordo, un marinaio gli prese la borsa di mano e gliela gettò in poppa, sotto pretesto che nessun immigrante poteva tenere borse in mano (!)

Quando giunse nella capitale, si fece la consegna dei bagagli ai passeggieri: il sig. Erba ricevette la sua borsellina aperta sforzatamente e mancante di 31 marenghi, 3 paia orecchini con brillanti del valore di 4000 lire, un anello con brillante, 1 orologio con relativa catena d'oro, 4 fazzoletti di seta e un porta fiammiferi d'argento.

---

41 **APPENDICE**

ROMANZI DI CORTE

VIII.

La mattinata del re.

(seguito).

L'aiutante si fece serio in volto, quasi dolente.

— La Maestà Vostra — cominciò egli con voce umile, che man mano si fece chiara ed ardita — la Maestà Vostra può ben credere esser io disposto a spargere fin l'ultima goccia di sangue per il mio Re, quando che sia e contro chiunque s'attentasse invaderne i dominii... Amore, gratitudine, rispetto nutro nel cor mio pel Sovrano leale e giusto... Ma ciò malgrado mi permetto dubitare che giusto sia il supremo tribunale dello Stato, quando sentenziò non conoscendo appuntino i fatti, quando nel suo giudizio precipitato ed ingiusto trasse pure la Maestà Vostra...

E si fermò bruscamente, spaventato per le troppo franche parole dette. Ma ormai non poteva più ritirarle.

Dalla faccia del Re sparita era la abituale calma per dar luogo ad una espressione di sorpresa, di dispiacere.

Il maggiore sentiva di aver fatto un gran passo verso la sua disgrazia; e che un solo capriccio del Re, un solo suo gesto poteva per sempre allontanarlo da corte. Ed egli amava il proprio Sovrano, lo amava fortemente; ned era vanto il suo dire che per lui sparso avrebbe fin l'ultima goccia di sangue.

Titubante, smarrito, riprese la parola:

— Perdoni la Maestà Vostra, se malgrado il lungo vivere fra' cortigiani, francamente parlo... Non è arditezza la mia; è la schietta parola che prorompe dal cuore...

Un sorriso appena percettibile sfiorò le labbra del Re alla non chiesta e strana scusa.

— Ella rimarrà sempre lo stesso, maggiore! — rispose con accento ironico e riprendendo il cammino. Abbia lei del compatimento per me!... Sono troppo avvezzo a udire le adulazioni di quanti mi circondano; ma col tempo mi avvezzerò pure alla sua franca opinione... Fu detto e ripetuto che la disgrazia dei re si è di non udir mai la verità; credo che ciò sia maggior disgrazia per i popoli... Ad ogni modo, grati dobbiamo essere a chi francamente ci palesa il vero, a chi fa eccezione alla regola... E lei, maggiore, è appunto una di queste eccezioni... Però, tornando alla questione del barone di Tondern, che lei prima sollevò, mi permetta di osservarle che grave, assai grave si è il rimprovero suo contro il giovin barone, il quale pur invocò la mia protezione per difendere la eredità che gli spettava di diritto...

— E sono pronto, Maestà, a ripetere la stessa cosa, in qualunque momento, dinanzi al barone in persona.

Il giovine monarca scosse sorridendo la testa e così rispose al focoso compagno:

— Ciò non desidero punto... anzi glie lo proibisco! Il tempo dei *Giudizi di Dio* è passato... Confidi invece nella rettitudine e nel cuore del suo Sovrano, maggiore!... Racconti, racconti quello che sa in favore del barone Ermanno di Tondern, il quale già fu causa per noi di tanto dispiacere e di tanto scandalo alle nostre popolazioni... E noi le promettiamo, che presteremo attento orecchio, dalla prima parola all'ultima, e con equa lance peseremo il pro ed il contro...

Dopo atteso alcuni secondi per udire se mai il Re volesse ancora soggiungere qualcosa, il maggiore cominciò:

— Maestà! Osato non avrei di mettere a così dura prova la di lei pazienza, dove non mi ci avesse spronato il dovere di porre la mia testimonianza in favore di un onorato vegliardo... No, Maestà: il barone Ermanno di Tondern non è tale uomo da poter commettere cosa che sia sfregio alle leggi, all'onore!... La Maestà Vostra certamente ricorda avere esso barone nella sua gioventù servito nell'artiglieria, dove conseguì il grado di capitano... Quindi chiese ed ottenne il suo congedo; perchè, desiderando compiere lungo viaggio, non era possibile concedergli un permesso che doveva durar molto tempo. Inoltre il padre suo era diventato vecchio, acciacoso; ed Ermanno doveva aspettarsi di venire un bel dì chiamato a chiudere gli stanchi occhi e ad afferrar le redini della propria azienda.

« Durante gli ultimi mesi del suo servizio ed al principiar del mio, coprivo il posto di luogotenente nella batteria comandata dal barone... Ero povero, Maestà, poverissimo — continuò il maggiore con voce commossa.

— La posizione d'un ufficiale senza mezzi propri, che pur vuole frequentar la compagnia de' suoi camerata, ed è troppo fiero per lasciar trasparire la sua povertà dalle vesti trasandate o dalla ritrosia nel partecipare ad una gita di piacere, ad una pazzia qualsiasi; la condizione di un tale ufficiale è penosa, molto penosa, e richiede maggiore abnegazione ed eroismo che l'accingersi volontariamente a compiere l'ultimo viaggio... È cosa questa d'un momento, il fremito irresistibile d'una passione ardente, un delirio; ma là ti senti stringere fino a restarne soffocato; sono lacrime di fuoco che soffermansi nell'angolo del tuo orecchio e ti bruciano... Oh! perdoni, Maestà, perdoni questo richiamo a tempi ben dolorosi per me!

« Ed avevo anche una madre, una vecchia madre, che la scarsa fortuna consacrato aveva per mantenermi alla scuola dei cadetti, per crearmi una posizione; una vecchia e povera madre che viveva dello scarso mio stipendio di luogotenente...

(continua).

Non lasciarono che la sola biancheria.

Il sig. Erba ha subito denunziato il furto con testimoni alla Prefettura Marittima.

E ciò che toccò al signor Erba, toccò pure ad altri, e molti, passeggieri.

E con la sciabola sfoderata in atto di minaccia si strappavano di mano le borsette, per gettarle tutte in un mucchio, da dove poi venivano consegnate nel modo quì sopra descritto!...

C. V.

DAL CONFINE

Per l' agricoltura.

(Nostra corrispondenza).

Le *tirate del Cai*, che ho letto in questi giorni, mi hanno fatto venir in mente di mandarvi una tirata anch'io, non divertente come quelle dell'amico mio che condusse i suoi lettori a visitare luoghi ameni delle nostre alpi orientali, ma una tirata che riguarda fatti d'altra natura, degni però d'ogni interesse.

Vi scrivo, come avrete già veduto, da Visinale, modesta villetta bagnata dalle limpide e tranquille acque del Judri. In questi luoghi, lontani dall'agitazione di popolosi centri e dove la vita si svolge nella monotonia più tranquilla, parrebbe che nulla dovesse turbare quest'armonica calma; ma qui pure vi hanno miserie da lamentare come altrove: è che son causa di non lievi danni.

Ma ecco di che si tratta. La delineazione del nostro confine orientale, mise, l'anno 1866, alcuni possidenti di questi luoghi in condizione d'aver le case in Austria, le campagne in Italia, divise, si può dire, dal solo corso del torrente; fu in seguito proibito loro il trasporto del concime, il che causò quasi l'abbandono delle medesime.

Non si creda quest'ultima, una esagerazione; no, perchè la popolazione che vive di qua, lungo il Judri, è scarsa per i bisogni di queste campagne, e scarsa, scarsissima è pur la materia concimante che è difficile quindi d'acquistare. Avete già compreso che questo fatto dipende dal divieto di trasportar concime d'oltre Judri per causa della filossera.

Io non intendo di farmi oggi censore delle disposizioni che, a tutela dell'agricoltura, vennero dal R. Governo emanate, ma stimo bene mettere in evidenza fatti che tra loro contrastano, perchè altri li studii e li giustifichi, se può.

Mi si dice, che il Governo permetta che dal vicino territorio austro-ungarico siano in questo trasportate *foglie e canne secche, paglia, escrementi puri d'animali*, e così pure *feccie umane solide e liquide*, e che sia, com'ho detto, proibito trasportare il concime pei campi, che non è che un composto di queste singole sostanze. Se quanto mi si dice è vero, ed è vero certamente, parmi che nello stabilire questo divieto non siasi proceduto troppo pensatamente. Se queste sostanze prese una ad una non nuocono, mescolate assieme e lasciate in decomposizione non parmi debbano divenir pericolose. Si dirà che si volle esagerare nella prudenza per impedire che in qualche modo si possano trasportare parti di piante vive: ma io soggiungo che questa esagerazione è per nulla giustificata, perchè devesi ritenere che nessuno quanto il proprietario d'un terreno avrà interesse di non spargervi in esso germi di malattie. E poi le piante vive bisogna metterle nel concime, perchè si trovino, e s'anche qualche ignorante ve le mettesse, permettendo il trasporto del concime con certe cautele, si possono impedirne i funesti effetti. Sebbene, se la filossera è un insetto alato, come pare, il quale può essere portato dal vento, queste misure valgono a ben poca cosa.

Ciò che rende poi il divieto una misura ingiusta, è una disposizione ministeriale di data non recente, è vero, ma non abrogata, la quale permette il trasporto dall'estero di concime ed ingrassi che non contengono minimamente parti di piante vive.

Il nostro solerte deputato Billia, che ebbe un tempo ad occuparsi di questa faccenda, in seguito a preghiera fattagli, presentossi al Ministero a perorare la causa di questi possidenti, ma invano: fu a lui risposto che la legge vietava quanto veniva richiesto, e l'onorevole Billia scriveva che nella circostanza allora imminente, in cui si sarebbe presentata alla Camera una legge per nuovi provvedimenti contro la filossera, avrebbe richiamata l'attenzione dei suoi colleghi a temperare il rigore riguardo ai concimi. Ciò avveniva nel 1880 ed ancora le cose durano come allora.

Questi lamenti che si fanno sono certo una delle conseguenze di confini assai poco bene demarcati, confini i quali presentano fatti che se non fossero veri parrebbero impossibili.

So che vi sono case che hanno la stalla e la rimessa in Austria, il restante della abitazione in Italia. Vi ha un mulino nel quale, uscendo per una porta, si va in territorio austriaco, uscendo per un'altra, si entra in territorio italiano.

Come vedete, sono cose dell'altro mondo.

Vi saluto.

Visinale del Iudri, 14 ottobre 1884.

A. B.

Malattie contagiose.

Trieste, 15. Dalle due pom. del 13 alle due pom. del 14, casi nuovi di vaiuolo 9, con morti 1; varicella 6; difterite 1, con morti 1.

In Francia si stampò un libro — L'*Italia che non si vede* — il quale dipingeva la nostra patria sotto i più tristi colori. Adesso i francesi hanno il ricambio in un libro inglese, di cui si stamparono in due o tre giorni, centocinquantamila copie. Ha per titolo: *Il vicino di John Bull sotto la sua vera luce*. Ecco due giudizi dell'autore: « L'onore fran- « cese è un oggetto di *bric-à-brac* » « A Parigi non si trovano che ban- « diti e donne di facile virtù. »

La paglia dell'ergastolo.

Ecco una eccentrica novella — che può fare buon sangue ai lettori — di Jean Richepin, novellatore bizzarro, originale:

«Passò senza far niente i suoi primi dieci anni di prigione — giusto il tempo di rimettersi, installarsi, e prendere le abitudini di casa.

Tuttavia, siccome gli rimanevano ancora vent'anni sullo stomaco, un bel giorno pensò che era vergogna fare una vita da ozioso, e che occorreva crearsi un'occupazione degna (non d'uomo libero, giacchè era un detenuto) ma semplicemente di un uomo.

Consacrò un anno a riflettere, a pesare le differenti idee che gli passarono per la testa, a cercare quale sarebbe lo scopo definitivo della sua esistenza.

Allevare un ragno? Era cosa troppo vecchia, troppo nota. Copiare Pellison, puah! un mero plagio!

Contare sulle dita le rugosità del muro? divertimento ridicolo, inutile, senza risultato apprezzabile!

— Bisognerebbe, disse fra sè, trovare qualcosa che fosse curioso, proficuo, e ad un tempo una vendetta. Bisognerebbe inventare un bisogno che facesse passare il tempo, recasse qualche benessere, e avesse il valore di una protesta.

Un altro anno fu impiegato in questa ricerca e il successo ricompensò finalmente tanta perseveranza.

Il prigioniero abitava una vera segreta, dove il sole non penetrava che per mezz'ora al giorno, e solo per un raggio assottigliato, un vero filo di luce.

Il letto dove il disgraziato riposava le membra indolenzite si riduceva ad un mucchio di paglia umida.

— Ebbene! gridò con energia, io sto per annoiare i carcerieri e smentire la giustizia; io farò seccare la mia paglia!

Contò dapprima i fuscelli che formavano il fascio.

Erano mille trecento sette. Un fascio mingherlino!

Fece poi un' esperienza per sapere quanto tempo era necessario per seccare un fuscello.

Ci volevano tre quarti d'ora.

Questo dava dunque, per mille trecento sette fili di paglia, un totale di novecento ottanta ore e quindici minuti, ossia, a una mezz'ora di sole per giorno, mille novecento sessantun giorni.

Calcolando che il sole non brilli in media che un giorno su tre, s'arriva a un totale di sedici anni, un mese, una settimana e sei giorni.

Erano circa sei mesi di meno del tempo che ancora gli restava da scontare.

Si mise dunque all'opera.

Ogni volta che il sole splendeva, il prigioniero esponeva al raggio un fuscellino di paglia, usando in tal modo tutto il suo sole. Nel tempo restante, teneva al caldo sotto le vesti quanto aveva potuto disseccare.

Passarono dieci anni.

Il prigioniero non giaceva più che su un terzo di strame umido, e aveva il petto imbottito degli altri due terzi che si erano asciugati a poco a poco.

Passarono quindici anni.

Oh, gioia! Non rimanevano più che centotrentasei fuscelli di paglia umida. Ancora quattrocento e otto giorni, e il prigioniero potrebbe alfine drizzarsi fiero della sua opera, vincitore della società e gridare con voce vendicatrice, col riso satanico dei ribelli:

— Ah! ah! voi mi avete condannato alla paglia umida dell'ergastolo. Ebbene, piangete di rabbia, io dormo sulla paglia asciutta.

Ahimè! la fortuna crudele distrusse la sua conquista.

Una notte che il prigioniero, sognando la futura sua felicità, nell'agitazione dell'ebbrezza fece dei gesti pazzi, rovesciò la sua ampolla, e l'acqua gli si riversò sul petto.

Tutta la paglia era inzuppata.

Che fare adesso? Ricominciare la fatica di Sisifo! Passare ancora quindici anni a far penetrare dei fili di sole per dei fili di paglia?

E lo scoraggiamento! Voi, i fortunati del mondo, che rinunziate ad un piacere quando bisogna far venticinque passi per goderlo, oserete scagliare contro di lui la prima pietra?

Ma, direte voi, non aveva più che un anno e mezzo da aspettare!

E contate per nulla l'orgoglio ferito, la speranza abortita! Che! Questo uomo avrebbe faticato quindici anni per dormire sopra un mucchio di paglia asciutta, e consentirebbe ad abbandonare la sua prigione portando intrecciati ai suoi capelli dei figli di paglia umida! Giammai. O si ha carattere o non se ne ha punto.

Per otto giorni e otto notti si dibattè fra le angoscie, lottando con la disperazione, cercando di rimettersi dall'annientamento che lo sopraffaceva.

Finì per cadere e confessarsi vinto. Aveva perduto la battaglia.

Una sera cadde in ginocchio, affranto, disperato.

— Mio Dio! esclamò piangendo, io vi domando perdono d'essere senza coraggio in questo momento Io ho sofferto per trent'anni, io ho sentito le mie membra immagrire, la mia pelle atrofizzarsi, i miei occhi indebolirsi, il mio sangue impallidire, i miei capelli e i miei denti cadere. Ho resistito alla fame, al freddo, alla solitudine. Avevo un desiderio che sosteneva i miei sforzi, avevo uno scopo per la mia vita.

Adesso il mio desiderio è impossibile a soddisfarsi, adesso lo scopo della vita è sparito per sempre. Adesso io sono disonorato.

Perdonatemi di disertare il mio posto, d'abbandonare la battaglia, di fuggire come un vigliacco. Io non ne posso più. —

Poi un accesso d'indignazione lo invase nuovamente:

— No, gridò, no, mille volte no!

Non sarà mai detto ch'io ho sprecato la vita inutilmente. No! Io non sono vinto! no, io non diserterò! No, io non sono un vigliacco!

No, io non dormirò un minuto di più sulla paglia umida della segreta! No, la società non avrà il sopravvento su di me!

E il prigioniero morì nella notte, vinto come Bruto, grande come Catone.

Morì di un'indigestione eroica. Aveva mangiato tutta la sua paglia!

J. Richepin.

NOTIZIE ITALIANE

Torino. Moriva istantaneamente cadendo da una scala in una sua villa, Eusebio Sormani, già presidente della Camera di commercio. Il rimpianto è generale.

Catania. L'arcivescovo farà ricoverare a proprie spese gli orfani del disastro. Egli stesso poi mandò 1000 lire al comitato di soccorso.

Novara. Si è suicidato il sotto ispettore forestale Brugnoli.

NOTIZIE ESTERE

Russia. A Novomoskofsk, nella provincia di Ekaterinoslav, comincierà quanto prima un interessante processo di eresia.

Gli imputati, 92 uomini e 11 donne, appartengono ad una nuova setta di secessionisti della Chiesa ortodossa, i quali non riconoscono autorità nè temporali nè spirituali e non credono nel sacramento nè nella virtù delle immagini sacre. I membri di questa setta conducono una vita sobria e industriosa.

Francia. Sono stati arrestati per truffa i direttori del *Comptoir central des fonds publics*.

— I più autorevoli giornali di Francia manifestano oggi la speranza che la nomina di Rouvier, a ministro del commercio, significhi l'intenzione del gabinetto di abbandonare la politica del protezionismo che sarebbe disastrosa per il paese.

— La commissione del bilancio respinse le proposte di Tirard per l'equilibrio del bilancio e decise di mantenere le conclusioni anteriori.

Udirà Ferry venerdì sui mezzi per realizzare le nuove economie.

Inghilterra. Il *Times* dice che l'Inghilterra declinò provvisoriamente l'invito alla conferenza di Berlino, volendo approfondire la questione.

Prima della chiusura dell'Esposizione, il Re andrà a Torino, dove si troverà riunita tutta la famiglia reale.

CRONACA PROVINCIALE

La nemica dei bambini.

A Tarcento ove adesso, pei suoi clivi romorosi tripudia la vendemmia, fa capolino l'orrida *difterite*. Quindi un fuggi fuggi di questi villeggianti, massime di quelli che hanno bambini. Ci fu già qualche caso mortale. E la musa gentile del Pinelli forse toccherebbe una corda malinconica se ancora si trovasse di mezzo a quel fragor di vite auree crescenti.

Il chiarissimo Pediatra di Vienna, prof. Luigi Monti (triestino) pubblicò ultimamente una grossa monografia sull'argomento del croup e della difterite. Le sono 384 pagine in 8.o da ognuna delle quali il medico pratico imparerebbe qualcosa (1); per il pubblico accennerò solamente come la difterite sia una malattia infettiva, la quale si caratterizza con una multiforme localizzazione e mediante la formazione di essudati fibrinosi (placche biancastre) sul o nel tessuto delle Tonsille.

Può essere epidemica o sporadica (cioè comparire un caso isolato) senza bisogno di antecedente infezione.

Infierisce specialmente nei mesi freddi, dall'ottobre all'aprile.

Non avvi malattia sulla quale il medico debba andar tanto cauto prima di fare un pronostico.

La età più colpita sta fra il 1.o anno di vita ed il 15.o, ma specialmente dal 1.o al 5.

Quanto alla cura il prof. Monti raccoglie in un quadro nientemeno 73 mezzi proposti: Profilattici 12, meccanici 2, caustici 10, astringenti 12, solventi 14, antisettici 18, specifici 11, idropatici 4. E del resto si sa come fioccano gli scopritori di specifici più o meno infallibili.

La mortalità, secondo Herz, sarebbe dell'8 0|0 sotto il primo anno di età, 45 0|0 dal primo al terzo, 40 0|0 dal terzo al quinto, 17 0|0 dal quinto al decimo.

La massima mortalità si osserva, come ho detto, nei mesi freddi, da ottobre ad aprile.

Dunque in guardia, mammine; appena udite parlare di qualche caso anche sospetto abbiate l'avvertenza di passare ogni giorno in rivista i vostri bambini facendo loro aprire molto bene la bocca e con un cucchiaio abbassando la lingua, e contemporaneamente fate pronunciare la vocale *a* e così vedrete più in dentro. Così anche si aduseranno a lasciarsi vedere e medicare caso mai la sventura avesse a colpirli.

Non fidatevi di *nessun specifico*, chiamate il medico, il quale *deve medicare l'ammalato non la malattia* — e così almeno vi darà più il cuore di ripetere quei tanto carini versi dello Sarfatti (el putelo amalà):

Tesoro mio, tesoro benedeto,
Sperança dela mama e del papà,
. . . .
Anzolo mio, rispondi, no xe vero
Che no ti vol andar in Cimitero?

(1) Ueber Croup und diphteritis in Kindesalter — von dott. Alois Monti etc. Wien und Leipzig 1884 Zweite Auflage.

A Reana del Rojale fu dai Carabinieri arrestato un tale per detenzione d'arme insidiosa.

---

4 2ª APPENDICE

POVERA LAURA!

BOZZETTO DI **NEBBIA.**

IV.

Mentre Laura si beava nelle rosee tinte del suo avvenire, le venne annunciata la visita di Vandel.

A tale annunzio ella si sentì vivamente commossa: il rossore le salì alla fronte, ma — per nascondere la propria emozione — affettò un'eccessiva indifferenza.

Il giovane artista, sorpreso d'una tale accoglienza, prese la mano della fanciulla e la tenne prigioniera fra le sue, dicendo:

— Laura, perchè così fredda? Volete dunque sempre, sempre farmi soffrire? È forse una colpa l'amarvi come io vi amo? Ieri sera il nostro dialogo rimase interrotto; oggi io vengo a voi anelante di sentire dalle vostre labbra una parola che converta in certezza ciò che, finora, non è per me che una speranza, e voi m'accogliete in tal guisa! Perchè?...

La fanciulla ritirò lentamente la sua mano da quella del giovane.

Prima d'affrontare il supremo momento, prima d'impegnare irrevocabilmente il suo cuore, ella volle consultare sè stessa e raccogliere tutte le forze necessarie a superare l'emozione di quell'ora.

Vandel contemplava ammirato l'atteggiamento poetico della vergine, e — nell'ansiosa aspettativa d'una risposta — le pulsazioni del suo cuore si facevan più rapide e le tempia pareano gli si volessero spezzare. Attendeva... attendeva, e più la sua impazienza era prossima ad irrompere in un lamento, tanto meno la bella pensierosa mostrava di avvedersene.

Allora la fisonomia di Vandel si offuscò e un dubbio amaro gli balenò alla mente.

L'ostinato silenzio della fanciulla finì per irritarlo e — secondando la impetuosità del suo carattere — balzò in piedi, prese il cappello e s'avviò verso l'uscio, dicendo:

— Laura, voi non mi amate; io vi lascio...

— No, no, fermatevi, sclamò la giovinetta, fermatevi Vandel, perchè io vi voglio bene! —

— Laura, è proprio vero? Ditemi che non è una menzogna quanto hanno profferito le vostre labbra — e, in così dire, egli con atto improvviso la baciò in fronte.

La fanciulla voleva schermirsi:

— Non è una menzogna, ripeteva frattanto, e, vinta dall'emozione, ricadde sulla poltrona che avea poco prima abbandonata...

Cessati i primi trasporti della passione, Laura confidò a Vandel le intenzioni del conte Thonart riguardo alla loro futura unione ed egli con accento sicuro rispose:

— Se tu o vostro padre chiede che irrecusabili prove del mio amore per voi io saprò offrirglierne mille!

* *

I due giovani si amarono ardentemente e nel loro reciproco affetto trovarono quelle gioie ineffabili che solo ponno risentire due cuori, uno nell'altro confusi.

Un pensiero indovinate senza l'aiuto della parola, uno sguardo che penetra nelle più recondite latèbre dell'anima, il silenzio che chiede solo l'eloquenza d'un bacio, un sospiro mesto che si sprigiona dal petto e si muta in un sorriso — ecco ciò che forma la delizia delle più belle ore d'amore! Vandel e Laura le avrebbero volute eterne, ma ahimè! tali istanti di felicità suprema svaniscono colla rapidità del lampo, che in un attimo rischiara cielo e terra, e poi tosto s'inabissa nelle tenebre!...

Laura andò col padre in campagna e questo soggiorno venivale rallegrato dalle frequenti visite di Vandel che sempre più dichiaravasi innamorato della fanciulla e glielo dimostrava in mille guise.

Nella bellezza di lei, il suo genio artistico attingeva nuove aspirazioni, talchè ogni dì più pareagli di poter meglio strappare all'arte i suoi divini segreti.

Agli ultimi d'ottobre la campagna aveva perduto il suo ridente aspetto; Laura si sentiva vinta dalla tristezza che infonde il progressivo languir della natura quando essa non ha più vestigie dei fecondi giorni d'aprile e sembra darci un addio senza speranza.

Sul finire del novembre Laura fece ritorno in città con una profonda tristezza in cuore. La ben che minima circostanza non era sorta ad offuscare il suo amore, ma ella si sentiva agitata da un sinistro presentimento, da un timore vago e indefinito di cui non sapeva darsi ragione.

Vandel con affettuosa cura l'interrogava sovente sul motivo della sua tristezza ed ella sentivasi allora l'animo sollevato e sorridendo rispondevagli:

— Non ho nulla! Solo talvolta mi pare che voi possiate dimenticarvi di me, ma poi — quando nella mia mano tengo la vostra, quando mi ripetete di volermi bene — allora mi pento di questo strano vaneggiar della mente e ritorno serena e fiduciosa —.

Ma la felicità di Laura ebbe breve durata: certo non fu lei a rompere l'incanto...

V.

Era una splendida giornata d'inverno, una festa di azzurro e di luce come nella spesso il bel cielo di Roma...

Vandel stava seduto nel suo studio con una sigaretta fa i denti e la tavolozza e il pennello nella mano; dinanzi a lui una tela di grandi dimensioni, intorno alla quale egli stava lavorando.

In quel momento però le mani di Vandel stavano inerti ed il suo sguardo era volto alla finestra, da cui non sapevasi distogliersi quasi che seguisse una visione comparsa in quel lembo d'azzurro che si pingea dietro ai vetri. Era l'amante che pensava alla bella fidanzata o l'artista che seguiva un'idea cui tentava dar vita? Quella scintilla che gli brillava negli occhi era un sorriso d'amore sprigionantesi dal cuore o un raggio d'arte che irradiavasi dal genio?

A giudicare dall'espressione di questo sguardo, si sarebbe detto che in quel momento viveva nel giovane soltanto l'artista. Gli occhi suoi non aveano il dolce languore d'un'estasi amorosa, ma rivelavano per lo contrario l'ansia febbrile — direi quasi lo spasimo voluttuoso d'una mente sconvolta da mille idee giganti che il pensiero non poteva tradurre.

La meditazione del pittore fu interrotta dal servo che venne a porgergli una carta da visita, dicendo:

— Questa signora chiede di visitare lo studio —.

Vandel fece un gesto d'impazienza e stava per far congedare l'importuna visitatrice; ma quando lesse sul biglietto: « *Principessa Olga Orloff* » ordinò di farla tosto entrare.

(Continua)

La travolta dal treno.

Ci siamo recati jeri a parlare col signor Bocchese, ch'era capo-conduttore del treno sotto cui trovò morte quella infelice — fra Sacile e Pordenone — cui si accennò jeri nella cronaca provinciale.

« — Giungemmo col diretto a Sacile, in orario. E poi via. Quando si fu presso il casello 138, quasi all'imboccatura della strada — si correva colla velocità di 60 chilom. all'ora — vedo sbucar fuori da una stradella laterale una donna, la testa rivolta dalla parte opposta del treno giungente, e attraversare la strada ferrata tranquillamente... « Cristo! — sclamai fra me — una donna sotto il treno! — e corsi dall'altra parte a guardare se per miracolo aveva potuto attraversare il binario.

« Non vedo nulla.

« In quella sento il segnale del macchinista che chiama i freni. Aveva pur lui veduto la sventurata.

« Stante la velocità, il treno non si potè fermare che dopo un percorso di una quarantina di metri circa.

« Non si udì un grido.

« Si discese; si tranquillizzano i passeggieri, che all'improvvisa fermata s'erano impauriti. Alcuni di essi anche discendono.

« Spettacolo raccapricciante!...

« Con un piede attaccato al braccio che sta sul davanti e unisce i due ramponi — *spazzastrada* — pendeva un sanguinoso cadavere sotto la locomotiva.

« Era un cadavere di donna — **completamente nuda** — solo alcuni braudelli della veste aderendo ancora alle carni sotto le spalle...

«Non ho mai veduto un caso simile... e sì che a quest'ora dei periti sotto il treno ne vidi parecchi!

« Impigliata dal treno, l'infelice fu trascinata per una quarantina di metri, la faccia contro terra, sbattendo il corpo e la faccia sulla ghiaia e sulle traversine; e pare che in questo trascinarsi, le vesti si sieno ridotte a brandelli... Non le rimaneva appresso che un fazzoletto da capo.

« Nel percorrere que' metri quaranta per fermare il treno, udivasi la ghiaia, sollevata dal corpo trascinantesi, battere con violenza le parti *inferiori* della locomotiva...

« *Le* gambe, le braccia dell'infelice erano tutte sfracellate e contorte, come uno straccio lavato. Il corpo intero. Doveva essere giovane, stando alle carni ancor fresche. In dito portava l'anello nuziale...

« Mandossi a chiamare l'autorità del Comune più vicino. Giunse il medico ed una guardia municipale.

« Per poter staccare dalla locomotiva il piede, si dovette farla indietreggiare di alcuni centimetri.

« Il treno giunse a Udine con 32 minuti di ritardo.

« Ho sentito poi che quella infelice era sposa da pochi mesi. »

Tre nuovi fiori.

Epigramma.

Non sei sola, Fiorenza; un paesino
lo conosco ch'è pur terra dei fiori,
tutt'un'iride, un nimbo di colori,
tutt'un'aiuola ormai, tutto un giardino.
V'han fior' sbocciati come aperti cori
o rinchiusi in pudico bulbiccino;
la Camelia, la Lilla, il Biancospino...
tutti i fiori odorosi e gl'inodori.
Fior' di Marte, di Venere, di Giove,
fior' d'alcova, da ballo e da viaggio...,
un paradiso di fiori, un miraggio!
E fan le prime sotterranee prove
tre graziose pianticelle nove...
la Camorra, il Ricatto, il Brigantaggio!

Dott. L. Pognici.

CRONACA CITTADINA

Scuola Normale femminile di Udine. Si ricorda di nuovo che gli esami di sussidio presso la detta Scuola incomincieranno il giorno 20 corr., ore 8 1 1|2 ant.

Tiro a segno nazionale in Udine. Andata deserta per mancanza del numero legale, l'Assemblea Generale indetta per il giorno 12 ottobre, i Soci tutti sono invitati ad intervenire alla adunanza di *seconda convocazione* che sarà tenuta domenica prossima 19 ottobre alle ore 12 meridiane nel locale delle Scuole Femminili in Via dell'Ospitale.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Approvazione delle proposte per il bilancio Preventivo 1885;
3. Nomina di due membri della Presidenza in aumento degli attuali;
4. Nomina di tre Revisori dei Conti.

Le deliberazioni dell'Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei votanti.

Consiglio di Leva.

Seduta del giorno 15 ottobre.

Distretto di Moggio.

Abili di I.ª Categoria	N.	38
» di II.ª »	»	13
» di III.ª »	»	36
In osservazione	»	2
Riformati	»	36
Rivedibili	»	46
Cancellati	»	—
Dilazionati	»	25
Renitenti	»	13
Totale	N.	209

Circolo Artistico Udinese. Stante la temporanea assenza di molti signori dilettanti di musica e canto, la Presidenza ha dovuto rimettere al prossimo novembre il trattenimento vocale ed istrumentale che doveva aver luogo in questo mese. Il consiglio del Circolo però, in sua seduta del 14 corr., deliberava che entro la ventura settimana e precisamente nel giorno di Mercoledì si aprissero le sale sociali con un festino di famiglia, incominciando così con questo la serie dei trattenimenti invernali.

D'accordo poi coll'amministrazione del Teatro Minerva e per non danneggiare l'egregia compagnia drammatica, il trattenimento avrà principio alle ore 0 e 1|2.

Teatro Minerva. *Prima recita della Compagnia Veneziana diretta dal* cav. Giacinto Gallina, *colla* Zente Refada *dello stesso e colla farsa* Bronze coverte *di* G. Ulmann.

Mi trovo un po' impicciato a definire il pubblico di ieri sera.

Era numeroso se si tiene conto della stagione; però mentre la platea ed il lubbione erano affollati di spettatori, la prima loggia ne era quasi vuota.

Di una sol cosa vi posso assicurare, ed è: che il teatro di ieri sera era veramente scelto.

La Compagnia Veneziana, reduce dai trionfi di Milano e Treviso, era preceduta a Udine da una magnifica fama.

Fin dalla prima scena della *Zente Refada* il pubblico ha voluto mostrare la sua simpatia agli artisti, salutando il Zago e l'Amalia Borisi con un lungo applauso.

Della *Zente Refada* trovo inutile parlare.

Tutti conoscono questo bellissimo lavoro uscito dalla penna di Giacinto Gallina.

Dirò piuttosto che l'esecuzione fu tanto accurata e distinta, l'assieme così affiatato, gli elementi che compongono la compagnia tanto omogenei da giustificare, anzi da superare le liete previsioni che si erano fatte.

Emilio Zago, artista in tutto l'esteso senso della parola, di quelli che fanno ridere e piangere gli spettatori e che li tengono inchiodati sulla sedia dalla prima all'ultima scena, Emilio Zago la prima *macia* della cristianità, ebbe ieri sera nella parte di *Momolo* applausi senza fine.

La signora Amalia Borisi *(Zanze)*; e le signorine Vestri Marsoni ed M. Borisi *(Emilia* e *Nina)*, Laura Zanon Paladini *(Betina)*, una servetta di primo ordine, il signor Carlo Borisi *(Gigi)* e G. Marzolo *(Tonin)* furono veramente distinti e degni in tutto e per tutto di formare col Zago quell'eletta schiera d'artisti che risponde al nome di compagnia Veneziana.

Dopo il secondo atto, in mezzo a calorosissimi applausi, si volle agli onori del proscenio l'autore.

Chi vuol passare splendidamente la serata vada al Teatro Minerva.

Non voglio esser più cronista se non ne uscirà colle lagrime agli occhi... a forza di ridere.

Vico.

Per questa sera: *Prima el Sindaco e po el Piovan,* Commedia in 3 atti di De Biasio.

Farà seguito la farsa: *La Scommessa.*

L'infanticidio di ieri.

Fedeli al nostro dovere di cronisti, ci siamo trovati ieri nel freddo cortile dietro la chiesa di S. Giorgio — dove sorge la casupola indecente che serve di stanza mortuaria — quando il dottor Rinaldi faceva così una prima visita superficiale al cadaverino rinvenuto nella roggia.

Il cadavere fu deposto a terra, sul sacchetto dove la madre crudele lo involse per gettarlo nella Roggia.

Il dottore constatò che era il cadavere d'una bambina.

Pare che fosse nata in sette mesi, perchè, essendo sviluppata completamente — aveva anche le unghiette — non misurava in lunghezza neanche quaranta centimetri.

Faceva ribrezzo quel cadaverino. Le occhiaie vuote, il naso distrutto, la bocca spalancata e dal cranio si staccava la pelle a guisa d'uno straccio e si vedeva sotto la scatoletta craniale non anco saldata, il cervello in putrefazione...

È inesatto quanto dicono il *Cittadino* e il *Giornale di Udine* di ieri, che cioè il cadavere presentasse traccie di ferite al petto. Il petto era livido, nero per l'avanzata putrefazione.

Traccia di ferita si vedeva intorno al collo, proveniente — per quanto si poteva giudicare lì su due piedi — da strozzatura.

Il medico ebbe a dire che quel feto poteva essere stato gettato nella Roggia financo due mesi fa, chè nell'acqua la putrefazione è meno rapida.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà quest'oggi 16 alle ore 6 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia nell'op. « Don Pasquale »	Donizetti
3.	Valzer « Ove si canta »	Farbach
4.	Coro nell'op. « L'assedio di Leida »	Petrella
5.	Scena e Finale nell'op. « Giovanna di Gusman »	Verdi
6.	Quadriglia « Signori e Signore »	Faust

Quest'oggi, alle ore 7 antimediane, passava a miglior vita dopo breve ma truce malattia **Alessandro del fu Nicolò Clain** nell'età d'anni 53.

La moglie, la madre, la sorella ed i cognati ne danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Udine, 16 ottobre 1884.

I funerali avranno luogo domani nella Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo alle ore 4 pomeridiane

---

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

(Rivista settimanale).

Udine, 13 *ottobre*.

Vini. La vendemmia in Friuli si può dire ultimata e con un risultato nel complesso affatto scarso, lasciando in talune località motivo a lagnanze anche per la qualità.

Il poco vino vecchio friulano che ancora era vendibile, lo si ricercò avidamente, pagandolo da lire 68 a 75 per ettolitro, secondo il genere.

Per il nuovo, i prezzi proporzionatamente sono ancor più allarmanti.

Dalle spicciolate vendite fin qui effettuate, ci consta che il *gamet* fu pagato da lire 70 a 72 l'ett. Comune nostrano buono da 55 a 65, e scadente 43. L'americano fece da lire 40 a 45.

Sappiamo alcune vendite di genere nuovo buono, del territorio di Monfalcone, pagato da fior. 24 a 26. A Cormons si pretendeva da fior. 28 a 29, secondo le sorti.

Come si vede, i prezzi per questi affari, che sappiamo fatti dai possidenti dettagliatamente, sembreranno a taluni esagerati. Ma non è così. In Italia sendo generalmente scarsa la produzione, si consolideranno tali prezzi, quando più innanzi non si debba ancora notare rialzi.

Speriamo d'ingannarci, ma la quasi assoluta mancanza di genere vecchio friulano e nazionale, convalida purtroppo la nostra opinione.

Sulla piazza nella decorsa settimana non si conoscono affari stabiliti in qualità mercantili nazionali nuove.

Poco su poco giù anche su quelle piazze principali i prezzi delle uve rimasero stazionari come quelli da noi dati nella precedente Rivista.

A Cesena però i prezzi delle uve si chiusero un po' meno fermi che sul principiare della vemdemmia e così in qualche altro luogo della Romagna. Medesimamente da Cesena ci si comunica che in qualche sito Napoletano vi è discreto raccolto d'uva.

A Gallipoli si fa una vendemmia un terzo minore dello scorso anno però di qualità eccellenti. Le uve da l. 12 a 13 salirono a 20 e 21 il quintale, stante le molte richieste pervenute dai paesi settentrionali e centrali d'Italia.

Da Bari, Brindisi, Barletta viene confermato un raccolto inferiore allo scorso anno. I vini si vendono finoro non esageratamente, ma a prezzi sempre in rialzo.

In Toscana pure aumenti.

Pel Piemonte confermiamo quanto dicemmo nella precedente Rivista; scarsità e prezzi alti.

Nel Veneto si sa che nell'assieme la raccolta è scarsa.

In Sicilia i mosti si vendettero, da l. 20 a 25 l'ettolitro. Prezzi relativamente alti.

Riassumendo tali nuove, non possiamo certamente concepire lusinga di bere vino nnovo buono più a buon mercato del vecchio!

Udine, 16 *ottobre*.

Mercato dei grani. Il frumento ed il granoturco nuovo trovano abbastanza attivi incontri. Rimanente calmo.

Ecco i prezzi che si leggono sulla tabella per ettolitro prima di porre in macchima il giornale.

Frum. nuovo	l.	13.50	a		15.25
dett. da semina	»	15.75	»		16.50
Granoturco vec. (scad.)	»	11.40	a		12.—
detto com. nuovo	»	8.50	a		10.40
detto giallone nuovo	»	10.90	a		12.—
detto Pignoletto nuovo	»	—.—	a		—.—
Lupini	»	5 50	a		6 25
Segale nuova	»	10.20	a		10 30
Castagne al quint.	»	10.—	»		12.—
Fagiuoli nuovi	»	—.—	»		—.—
Sorgorosso nuovo	»	—.—	»		7.30
Orzo in pelo	»	—.—	»		—.—

Mercato delle frutta e dei legumi.

Ecco i prezzi praticati di prima mano per quintale

Mela	l.	11.—	a	12.—
Fichi	»	—.—	a	14.—
Fagiuoli freschi	»	16.—	»	24.—
Tegoline	»	10.—	»	12.—

Mercato del Pollame. Sostenuto. Oche, peso vivo, al chilogr. cent. 95. Galline, il paio, da 3.70 a 4.20. Polli 2 40 a 2.60 il paio, secondo il merito.

Mercato delle uova. Vendute 27000 a l. 82 il mille.

CRONACA NERA

Vicenza, 14. Stamane in Bassano un ammonito, per vendetta della inflittagli ammonizione, aggredì il delegato di P. S. sulla pubblica via dandogli due colpi di bastone al capo che gli causarono contusioni guaribili in otto giorni.

L'aggressore venne subito arrestato.

Bologna, 14. Lungo lo stradale da Castelsampietro a Toscanelle due birocciui furono fermati da tre individui qualificatisi per guardie di P. S.

Il bottino fu assai magro perchè i tre furfanti non riuscirono a derubare che 40 cent.

I carabinieri han fatto già due arresti.

Il *Diritto* può annunziare con sicurezza che, in una eventuale conferenza da tenersi a Berlino per discutere gli affari coloniali africani, l'Italia avrà partecipazione a parità di titoli e di condizioni con le altre Potenze. Questa partecipazione sarebbe, secondo il *Diritto*, da lungo assicurata all'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 15. Questo magistrato iniziò trattative coi delegati di tutti i fornai della città per la riduzione del prezzo del pane.

Vienna, 15. Il borgomastro farà oggi la solenne consegna del diploma di cittadinanza d'onore a Giovanni Strauss.

Tutti i giornali gli dedicano delle appendici nell'occasione del suo giubileo di quarant'anni d'operosità artistica.

Mine e contro mine.

Berlino, 15. A Kujavia (Posen) si scoperse una vasta congiura di socialisti polacchi. Tutti i contadini professano idee socialiste. Si fecero degli arresti.

Berlino, 15. Il Conrad, capo di questi operai, è stato sfrattato da qui.

Lione, 15. Tremila operai domandarono nell'adunanza di iersera che le Chiese sieno lasciate ai poveri per ridurle ad abitazioni.

Budapest, 15. La regia Tavola ha assolto i capi operai Kürschner e Ihrlinger, condannati da prima ad un anno per discorsi sediziosi.

Grande vittoria.

Parigi, 15. Il colonnello Donnier, dopo un brillante combattimento, si impadronì il 10 corr. delle alture dominanti la fortezza di Chu, punto di appoggio del grande campo trincerato dei chinesi, difeso da cinque forti e da una casamatta. I chinesi tentarono l'11 di rioccupare le alture, ma la nostra artiglieria coprì la terra dei loro cadaveri.

I chinesi fuggirono in direzione di Langson. Calcolansi le loro perdite a 3000 uomini tra cui il generale capo. Avemmo 20 morti, tra cui un ufficiale, 90 feriti tra cui due ufficiali. I chinesi sconfitti appartenevano alle migliori truppe dell'impero, erano bene armati, manovravano all'europea. L'invasione chinese può dirsi fermata.

Il disastro di Catania.

Catania, 15. Ieri il Municipio appaltò agli operai Grassi, Faro, Coprivento la costruzione delle case per i danneggiati poveri.

— Il deputato Bonajuto che nella terribile circostanza si è diportato in modo superiore ad ogni elogio, costituì a sue spese cinque legati da cento lire ciascuno per i danneggiati. Ne istituì altrettanti per le orfane povere dei colpiti nella catastrofe. Telegrafò anche a Crispi incitandolo, quale decano della deputazione siciliana, con nobilissime parole, a proporre una legge per il soccorso dei danneggiati dal ciclone.

La dinamite nel Canadà.

Londra, 15. Il *Daily News* ha da Montreal (Canadà): Regna grande emozione pelle precauzioni prese in seguito alla voce corsa d'un complotto per far saltare colla dinamite i pubblici stabilimenti.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

La storia del sequestro vini.

(Comunicato).

È naturale, in primo luogo, che si confermino le lodi alla Autorità municipale per l'ordinato sequestro del vino al magazzino *Al gran Ribasso* in via Pellicerie, condotto da tal Benedetto Centrone, ed al Deposito donde si forniva quel magazzino, della ditta Pasquale Pedote e Paolo Carone, fuori Porta Aquileia. Se n'erano dette tante contro quei vini! Ci fu anche un giornale che raccolse quelle voci; ed il *Cittadino Italiano* di sabato, narrando il sequestro, parlava nientemeno che di **avvelenatori della povera gente.** Dunque, lode al Municipio che ordinò il sequestro il quale servì a provare che non si trattava punto di avvelenatori, e che i vini venduti dalla Ditta Pedote e Carone non erano affatto **velenosi**, non contenendo alcuna sostanza nociva.

Il sequestro, come si è riferito, avvenne la sera del 10, alle ore 7 1|2 Due vigili urbani, capitanati da un capo-quartiere, fecero chiudere il magazzino *Al gran Ribasso* in via Pellicerie ed il Deposito fuori Porta Aquileia. Nel domattina giungeva in Udine il signor Paolo Carone, recavasi in Municipio e chiedeva si procedesse ad un esame chimico diligente ed accurato dei vini: l'onore della Ditta, che da ben quindici anni esercita nel Veneto, lo esigeva. Inoltre, come è nota, quella Ditta da quattro anni somministra i vini alle Carceri di Udine, e prima di essere passato ai detenuti, il vino stesso viene assaggiato ed esaminato dal medico; non solo: ma somministra dello stesso vino anche all'Ospedale Civile di Treviso, nella quale città anzi tiene il Deposito principale — e nessuno mai sorse a dire che fosse un vino velenoso. C'è guerra di invidiosi, gelosia di mestiere, perchè la Ditta Pedote e Carone smercia a prezzi molto bassi il suo vino, e perchè si fa sempre più largo nel Veneto co' suoi Depositi di Treviso, Udine, Belluno e Sacile. Ecco tutto.

Nello stesso giorno di sabato, il Municipio accondiscese alla domanda, fece levare dai suoi agenti dodici campioni, e li passò alla Stazione agraria dell'Istituto tecnico per la relativa disanima.

E ieri, lunedì, il risultato dell'assaggio chimico, compiuto dal prof. Giovanni Nallino colla solita diligenza ed imparzialità, era fatto noto; si toglieva il sequestro e la Ditta riaveva la sua piena e completa soddisfazione. Dei dodici campioni esaminati, undici furono senz'altro ritenuti buoni; il dodicesimo verrà sottoposto ad ulteriori disamine solo perchè *muta colore*, dopo versato nel bicchiere: e non già per altro.

Così, se per l'altrui maldicenza, potè per un momento la Ditta Pedote e Carone venir appaiata cogli **avvelenatori pubblici** (vedi *Cittadino Italiano*, come sopra è detto); ciò stesso provocava poscia un ampio e ponderato verdetto della scienza che restituiva alla Ditta la sua completa onorabilità, con sincero compiacimento della numerosa clientela.

P. e C.

Presso

l'Impresa Pompe funebri

trovasi un grandioso assortimento di corone e nastri per uso delle lapidi e monumenti sui Cimiteri, a prezzi discreti.

Tiene pure ricco deposito di casse sepolcrali, tanto in legno che metallo, dalle meno costose alle più care.

Pronta spedizione in qualunque sito della Provincia.

Rivolgersi alla Ditta ***Emanuele Hocke,*** *Mercatovecchio.*

CAMERE AMMOBIGLIATE

d'affittare

in via GRAZZANO N. 144.

AVVISO.

D'affittare in via Bartolini n. 6 casa ex Schönfeld, un negozio con relative vetrine. Rivolgersi per trattative allo Studio degli avvocati Billia.

Al negozio d'orologerie
ed oreficerie

G. FERRUCCI

UDINE

è in vendita, con garanzia per un anno, il *nuovo orologio a sveglia* per L. 7 ed il *Remontoir da caccia* per » 15

Agli orologiai si accorda uno sconto. Oltre un bellissimo deposito di Cronografi, Calendari e Cronometri di nuovo modello collo spiraglio in Palladio, trovasi un grande assortimento d'oreficerie e d'orologi d'ogni genere.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala, 14 — ROMA, Via di Pietra, 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. Le inserzioni

Concorrenza impossibile

Concorrenza impossibile — UDINE — Via Aquileia, n. 33 — PORDENONE — Via Vittorio Emanuele 24 — ABBIATEGRASSO — Agenzia Destefano — (S)IGNANO AL TAGLIAMENTO — G. Bertolissi — PALMANOVA — Giovanni De Campo

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

RASGIO E C. ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

Partenze postali per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

11 ottobre, partenza straordinaria **CARMELA**

15 ottobre	**Sirio** (od altro)		**15** novembre	**Orione** (od altro)
22 »	**Maria**		**21** »	**Adria**
1 novembre	**Umberto I.**		**1** dicembre	**Regina Margherita**
7 »	**Lettimbro** (od altro)			Prezzi eccezionalmente bassi

I Vapori Postali del 1 e 15 d'ogni mese, sono velocissimi.

Lascio coi suddetti Vapori Biglietti di Passaggio per i Porti del Pacifico.

TRASPORTI GENER. INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 — Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Per Lisbona, Bahia, Rio Janeiro e Santos

Linea Regolare Postale il 22 d'ogni mese.

Vapore Nazionale **CENISIO**

Prezzi eccezionalmente bassi.

PER NEW-YORK partenze tutti i giorni.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, esenzione delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. In Udine dirigersi al Rappresentante la Ditta il figlio sig. **LUIGI COLAJANNI** sotto la direzione di **G. B. Fantuzzi.** Via Aquileia, n. 33

MILANO — Foro Bonaparte 11 — SONDRIO — Piazza Quadrivio — TORINO — Piazza Palencapa 2 — SANTA GIUSTINA — Agenzia Doglioni — S. VITO AL TAGLIAMENTO — G. Quartaro — Concorrenza impossibile

Concorrenza impossibile

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Comm. Prof. VANZETTI dell'Università di Padova — specialità della Farmacia TANTINI di Verona

Il nome solo dell'illustre professore ne è la più ampia raccomandazione e garanzia.

Dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alito, rafforza le gengive, impedisce la carie, arresta quella incominciata, non altera lo smalto. Diffidare delle contraffazioni.

Lire una presso le principali Farmacie e Profumerie

Contro rimessa dell'importo più cent. 50 diretti alla FARMACIA TANTINI VERONA si spedisce franca a mezzo postale ovunque.

Depositi in **Udine**: *R. Farm. Filipuzzi* e *F. Minisini.* **Pordenone** *Farm. Polese.* **Treviso** *Farm. Zanetti e prof. Nalessio.* **Bassano** *A. Comin.*

DOTTOR TOSO

Chirurgo-Dentista

UDINE — N. 8 - Via Paolo Sarpi - N. 8

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino, cemento ecc. Si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riduce lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo

a prezzi modicissimi.

Chirurgo-Dentista

DOTTOR TOSO

IN GUARDIA

Per non essere ingannati nell'acquisto di macchine da Calze e da Cucire da qualche ditta clandestina e prima di acquistare, rivolgetevi al vecchio deposito in

Venezia 4584 Campo S. Luca 4585 Venezia

Troverete ogni qualità di macchine ed ogni sorta di facilitazioni nei pagamenti mensili.

LA NOVITÀ DEL GIORNO

LA MACCHINA DA CALZE

a prezzi da non temere la concorrenza.

LA STANDARD

La miglior macchina da cucire del mondo

SINGER, WELHER E WILSON HOWE

A PREZZI RIBASSATI

Per ordinazioni rivolgersi a **Giovanni Shiavoni a Venezia e all'ufficio della «Patria del Friuli.»**

MALATTIE VENEREE

Scoli blennorragici persistenti (Goccetta), catarro vescicale, restringimento dell'uretra, perdite seminali notturne e diurne, espulsioni cutanee pruriginose, debolezza virile ed in genere tutte le deplorevoli conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei casi che furono **trascurati o malamente curati,** vengono guariti radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE. — **Specifico rigenerativo** del dott. KOCH. — Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi pel ricupero della **forza virile** indebolita o perduta per causa di masturbazione, abusi di piacere, poco uso od assoluta astinenza, lavorio quasi costante di mente, scosse morali o forti dispiaceri, età avanzata.

Mentre i rimedi comuni, alterando di sovente la salute, per lo più producono nessun effetto, si è trovato nell'Essenza virile del *dott. Koch*, uno specifico, *scevro di qualsiasi elemento pernicioso, veramente atto a reintegrare il fisico nella sua primitiva virilità.*

Dirigersi con indicazione del male fiduciosamente all'indirizzo

SIEGMUND PRESCH

Milano — Via S. Antonio, n. 4.

Contro vaglia di L. 7. si spedisce l'**Essenza Virile** franco di porto in qualunque luogo ove vi sia il servizio dei pacchi postali. Nel carteggio ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile supporre di che si tratti.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

RESTITUTIONS FLUID — BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre sciutte e vigorose.

Blister Anglo — Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco* guarisce le distiazioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgament della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi ed i grossament delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gl ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfantici, delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo*; guarisce le angine malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è addottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata delle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito presso la drogheria di F. MINISINI

Udine — *Via Mercatovecchio* — **Udine**

LIRE 1

NUOVO LUME AMERICANO

che da luce più d'ogni altro

AD OLIO, PETROLIO O BENZINA

in NIKEL, solidità ed economia, tanto d'appendere che portatile più economico di qualsiasi altro Lume.

Unico deposito in **Udine** e **Provincia** presso **Nicolò Zarattini.**

LIRE 1 — LIRE 1 — LIRE 1

OLIO

DI FEGATO DI MELLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO.

In Udine alla Drogheria

Francesco Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla Drogheria **Francesco Minisini.**

Orario della ferrovia

Partenza	Treno	Arrivo
part. da Udine		*arr. a Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.